

**I MERCATI FINANZIARI**

# Bank of England alza i tassi Molto rumore per nulla



**B**ank of England, senza l'unanimità del board, ha ritoccato i tassi di interesse all'1%, un'operazione già ampiamente scontata, ma interessante per l'entità del rialzo. La Old Lady dovrà affrontare l'ondata di inflazione salariale che sta investendo la Gran Bretagna, conseguenza della Brexit e della difficoltà per i giovani europei a candidarsi per un lavoro in UK, in cui il costo della vita è davvero alto. Anche in alcune parti degli Stati Uniti i prezzi sono saliti. A Miami si assiste ad uno sviluppo abnorme del mercato immobiliare e ad un'inflazione a due cifre. Gli Usa sono un mondo molto variegato, con Stati e città tra loro differenti più dei vari Paesi Ue, ma l'integrazione fiscale e una lingua sola rendono più semplice una politica comune e la forte mobilità dei cittadini. Negli States i tassi a breve dovrebbero arrivare al 3%, con la curva dei rendimenti dei titoli di stato che si sta già adattando. La situazione italiana presenta rischi peggiori rispetto

all'inflazione inglese o americana: l'allargamento degli spread Bund-Btp potrebbe tornare a creare problemi nel nostro paese. Il titolo di stato tedesco si trova particolarmente sotto pressione, ma rende comunque soltanto l'1%. Se esplodessero gli spread, il futuro della nostra moneta tornerebbe a correre molti rischi. Senza la certezza di un nuovo "whatever it takes" a riequilibrare la situazione. L'Unione Europea discute da settimane sul tetto al prezzo del gas, bloccato da alcuni Paesi membri. Non tutto il male, però, viene per nuocere, perché a servirsi del diritto di veto è anche il governo ungherese, contrario all'embargo totale sul petrolio russo. Rinunciare a queste forniture di greggio potrebbe favorire la recessione, perché trovare un paese esportatore di petrolio che rispetti gli standard etici è difficile (forse si salva solo la Norvegia). Tra le trimestrali, diffuse dalle aziende, spicca quella di Pfizer. Le previsioni a breve per il titolo sono di un riassestamento sul basso, ma in

caso di una nuova vaccinazione di massa, la quotazione potrebbe risalire. Il mercato azionario fatica ancora, soprattutto i titoli tecnologici. Da inizio anno l'indice S&P500 è calato del 17%, il Nasdaq 100 del 26,14% e potrebbe scendere ancora. Per le materie prime, invece, sembra arrivata la fine della folle corsa al rialzo. In discesa le criptovalute e persino il franco svizzero ha perso il 2%, avvicinandosi dopo molti anni alla parità con il dollaro. Orientarsi sul breve è davvero molto difficile. Alcuni subordinati bancari (non acquistabili dal mercato retail) rendono il 7%, ci sono titoli sul mercato italiano con un dividendo del 4,5% ed Eurostoxx è vicino al 3,20%. Se si ha un po' di tempo e pazienza, è meglio prevedere investimenti a più lungo termine. La guerra rende più alto il rischio azionario; se però eviteremo la recessione, il mercato difficilmente scenderà ancora.

● **Carlo Vedani**  
Ad Alicanto Capital Sgr